

## PACE TU DONI

T'avvolse fanciullo una luce,  
mutando tua vita, il cammino.  
E come soldato il suo duce,  
seguisti ognor da vicino.

Fu questo il segnale del Cielo...  
e un giorno Serafiche lane,  
avvolser tuo corpo qual velo,  
e l'uomo distrutto rimane.

Fu allora che appieno capisti  
il dono che il Cielo ti fece.  
Con zelo tuo raro seguisti  
Quell'Uomo che l'Italia rifece.

L'amasti e fu tale l'amore,  
che i tuoi fratelli al tuo fuoco  
scaldasti d'esempio in ardore,  
di bene arricchendo ogni loco.

Poi quando le mani t'impose  
sul capo l'amato Pastore,  
profumo di candide rose  
spargeva d'intorno il tuo cuore.

E l'ama Provincia a Maestro  
t'ellesse di giovani schiere,  
che cinsero lieto il capestro  
e sogni lasciando e chimere.

Così laudando Francesco,  
il gran Poverello di Dio,  
portasti la gioia sul desco  
col verbo sereno tuo pio.

Si spande un profumo al tuo andare  
di sode ed eccelse virtù.  
Tu vivi di Cielo, d'Altare,  
tu porti nel cuore Gesù!

Ed or cinque lustri tu conti  
di bene di pace donata.  
Non teme tua vita confronti,  
di luce la tua fronte è solcata.

Siam qui tutti a farti corona  
e, grazie rendiamo al Signore  
per luce cotanta che dona  
al nobil squisito tuo cuore.

Deh! Voglia la Vergine, che brami  
che venga da tutti onorata,  
quest'ora di Ciel che tant'ami  
riempier di Sua luce dorata.

Oh! Nostro fratello sì caro,  
un giorno sì bello di sole,  
per Te sia augurio preclaro:  
di viver fra gigli e viole!

*P. Isidoro Numis o.f.m*